IL GRANDE EVENTO

I PERSONAGGI

DON LUIGI CIOTTI Il fondatore e presidente di Libera
"L'associazione nacque da un caffè mancato con Falcone"

"Mafie tecnologiche oggi sparano meno ma sono più forti"

FRANCESCO MUNAFÒ

«Le mafie si stanno evolvendo. Oggi sono transnazionali e iper-tecnologiche: per loro l'intelligenza artificiale è già intelligenza criminale». Don Luigi Ciotti lancia l'allarme di fronte a una platea fitta e composita che non smette di acclamarlo con un applauso dietro l'altro. Tra i primi ospiti del Salone del libro, il sacerdote è stato accolto ieri con grande calore. Circa duecento persone (più dei 150 posti disponibili) si sono messe in fila un'ora prima dell'incontro di fronte alla Sala Viola del piazzale Oval con l'obiettivo di ascoltare le parole di uno dei simboli dell'antimafia sociale contemporanea. L'occasione era la presentazione della riedizione per Piemme del libro *Cento passi verso un'altra Italia*, scritto da Ciotti con Mario Lancisi (sul palco assieme a Elena Ciccarello) per ripercorrere la storia di Libera, che fa antimafia in Italia e non solo da trent'anni esatti.

Tre decenni in cui lo Stato ha fatto passi avanti, «perché abbiamo un sistema legislativo che ci viene invidiato, anche se qualcuno ha iniziato a demolirlo e vorrebbe continuare a farlo».

Ma anche l'antistato non ha perso tempo: «Oggi sparano di meno ma sono più forti – ha ammonito Ciotti – e i grandi boss sono diventati manager e imprenditori». Ci vide giusto già il fondatore del Partito Popolare Luigi Sturzo, che da siciliano «disse che il crimine organizzato ha i piedi in Sicilia ma la testa a Roma, ed era destinato a espandersi oltre le Alpi». Proprio di fronte a mafie potenti e radicate, l'idea fondativa di trent'anni fa resta la stessa: «Magistrati e polizia tagliano la malerba in superficie, ma esiste anche una responsabilità dei cittadini». Gli stessi che facendo attivismo continuano a camminare anche sulle tracce di chi ha perso la vita.

DON LUIGI CIOTTI

Le mafie sono ipertecnologiche L'intelligenza artificiale è già intelligenza criminale

Tra loro c'è Giovanni Falcone. Ciotti lo incontrò poche settimane prima dell'attentato di Capaci che uccise lui, la moglie Francesca Morvillo e gli uomini della scorta: «Quel giorno ci siamo promessi un caffè che non abbiamo mai potuto prendere. Da quel caffè mancato nacque Libera». Era proprio il magistrato palermitano, infatti, a parlare «della lotta alla mafia come una questione non solo di legalità – ha detto Ciotti – ma anche di civiltà, perché l'ultima organizzazione criminale è sempre la penultima». E dunque serve una risposta radicale: «Politiche sociali, cultura, educazione e lavoro». Temi ripresi e sviluppati anche dal pontificato di Jorge Mario Bergoglio, che il sacerdote cita a fine intervento a tre settimane dalla scomparsa: «Non uccidono solo le armi – ha riflettuto – ma anche quel paradigma tecnocratico fatto di ingiustizie e di diseguaglianze che il papa aveva denunciato. Un giorno, proprio lui mi disse: "Vorrei che quello che fate voi avvenisse in tutto il mondo"». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PAGELLE

A CURA DI GIULIETTA DE LUCA

Il Bosco degli Scrittori: 9
Migliaia di alberi e piante dove proprio non te li aspetti, all'ingresso dell'Oval. Apprezzato da adulti e bambini, torna anche quest'anno con tanto di scultura in legno di un seme gigante. Ed è sempre affollato

La solidarietà: 8
Un evento per citarli tutti: alla Pista 500 ieri la lezione di pilates di Candiolo Cares, progetto dedicato al sostegno psicologico e fisico dei pazienti. In prima fila Cristina Chiabotto: la solidarietà invade il Salone

L'aria condizionata: 4
Chiamatela calura da Salone. Chi è abituato lo sa e si veste a strati. A volte però non basta. Primo giorno e primo caldo insopportabile nei padiglioni (tranne il 4): c'è da sperare che da domani sia meglio

L'area Food & Beverage: 5
Caccia al cestino per i rifiuti nell'area ristoro tra Padiglione 3 e Oval. Buona l'idea di aiutare l'ambiente incentivando il consumo di acqua con i punti Smat, ma sulla raccolta differenziata si può fare di più

GIANLUIGI BUFFON L'ex portiere presenta il suo libro
"All'inizio ero scapestrato e irriverente, molto sicuro di me"

"In porta e nella vita mai restare a terra L'affetto mi stupisce"

GIOVANNI TURI

«Grande Gigio! ». Tutti in piedi. Applausi, selfie, autografi su taccuini e maglie bianconere. Accoglienza da superstar per Gianluigi Buffon in Sala Rossa al Salone del Libro. A tu per tu con Paolo Nori, durante la presentazione del suo libro *Cadere, rialzarsi, cadere, rialzarsi* scritto con la «penna sopraffina» di Paolo Desiati (edito Mondadori), l'attuale capo delegazione degli Azzurri assembla 29 stagioni da portiere. Non ci gira intorno: «Questo affetto della gente lo riconosco. E ancora mi stupisce perché alla fine non ho fatto nulla di speciale, solo il mio lavoro. Come mi diceva Max Allegri alla Juventus: "Gigi, tu vivi benissimo perché sei in un perenne stato d'incoscienza". Forse aveva ragione», ride.

Uno spirito segnato da sali e scendi che sono un titolo, ma anche «la metafora della vita. L'importante è trovare sempre un motivo per rialzarsi, altrimenti si resta a terra». Poi gli aneddoti. Anni Ottanta. L'amore sbocciato con il pallone e i primi beniamini. «I pupilli di tutti erano Boban, Platini e Matthaus. Il mio era Blaž Sliškovič, centrocampista del Pescara di Galeone – dice –. Un talento sopraffino. Ma il mio vero primo ricordo legato al calcio sono le figure di due giocatori dell'Ascoli nella stagione 1983, Nicolini e Anzivino, comprate da mia zia a Udine».

L'esordio con il Parma contro il Milan. «Ero scapestrato e irriverente, molto sicuro di me – racconta –. Prima della partita mi sono addormentato in pullman, ma era un modo per dare sicurezza ai campioni che c'erano in squadra». La vittoria della Coppa Uefa. «Non mi è piaciuta: si giocò in uno stadio gigantesco a Mosca davanti a sole 10 mila persone». Carlo Mazzone che al termine di un match contro il Brescia si complimentò «in modo sadico» dicendogli «Aò, me parevi Lazzaro». Risate in sala. Anche da Massimo Mauro, tra le prime file.

Finale 2006. «Sono stato il Var per la testata di Zidane che avevamo visto solo io e alcuni tifosi vicini». La memoria passa poi alla «partita che mi ha più coinvolto: Real Madrid 1 – Juventus 3 del 2018. Era impensabile ribaltare il risultato dell'andata, ma eravamo dei sognatori pazzi. Uscire è stato il più grosso dispiacere». Lo sfogo post partita contro l'arbitro Oliver («Hai un bidone dell'immondizia al posto del cuore»). «Mi vergogno di quell'intervista – ammette Buffon –. Ero il capitano. Ma se tornassi indietro direi le stesse parole: dovevo scaricare l'amarezza del momento». Arbitraggio, tema caldo. Tema Byron Moreno nel Mondiale del 2002. «All'uscita i tifosi aspettavano le squadre per tirare i pomodori. Noi ce li aspettavamo ma non è successo: Moreno era il nemico numero uno, con giusta ragione. Arbitrò in modo ignobile». Domanda finale. Chi vince la Champions Psg-Inter? «Le finali le vince chi se le merita». Ovazione. —

GIANLUIGI BUFFON

Nel 2006 ho fatto da Var con Zidane Tra Psg e Inter la Champions la vince chi se la merita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AUDITORIUM

Ligabue e Zuppi uniti per superare ogni pregiudizio

Cos'hanno in comune un cantante rock e un cardinale? Sembra una barzelletta, invece è l'inedito dialogo tra Luciano Ligabue, uno dei cantautori italiani più amati, e Matteo Zuppi, tra gli uomini di Chiesa più conosciuti del nostro tempo. I due saranno protagonisti del talk alle 10.45 all'Auditorium del Centro Congressi. Tema dell'incontro la forza delle storie, scritte o in musica, e la costruzione di una comunità che superi i pregiudizi. G.D.L.

AUDITORIUM

Barbero e Foa la Storia al centro tra ieri e oggi

Guerre di armi e guerre di parole. Ne discutono alle 16 all'Auditorium del Centro Congressi i due grandi storici Alessandro Barbero e Anna Foa. Una conversazione tra giganti della divulgazione che tocca Occidente e Oriente, civiltà e barbarie, democrazia e autocrazia, passato e presente alla ricerca del significato di quelle che sono le parole più controverse della nostra epoca. Modera Giuseppe Laterza. G.D.L.

PISTA 500

Dieci anni di regate nei racconti di Elkann e Soldini

Dieci anni di regate oceaniche, record, innovazioni e quattro giri del mondo a bordo di due barche: Giovanni Soldini ripercorre, insieme al presidente di Stellantis e John Elkann, le imprese del sodalizio sportivo con Maserati. La presentazione del libro "Oltre i limiti" (Nutrimenti mare, in collaborazione con Maserati) è in programma alle 18,15 alla Pista 500. Modera il giornalista de La Stampa Fabio Pozzo. G.D.L.

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.